

# Innovazione e prospettive della resocontazione

*di Fausto Ramondelli*

Funzionario al Senato della Repubblica  
Delegato Italiano INTERSTENO  
Socio Accademia Aliprandi

4 Malgrado il poco tempo a disposizione cercherò di svolgere alcune riflessioni sulla attuale evoluzione delle tecniche di resocontazione. Come per altri settori, il progresso tecnologico imprime accelerazioni imprevedibili anche alla resocontazione e rischiamo di trovarci spiazzati, proprio nel momento in cui pensavamo di aver recuperato il nostro ritardo.

4 Le tecnologie che secondo il mio punto di vista sono strategiche rispetto alla attività di resocontazione, con ricadute notevoli sulla stessa concezione della professione, sono i sistemi di registrazione digitale e i programmi di riconoscimento del parlato. Il passaggio da un'epoca analogica a una digitale, rendendo disponibili nuovi e diversi modi di trattare l'informazione (mai più calzante è il sottotitolo dell'Accademia Aliprandi), aprono prospettive più ampie a condizione che gli operatori siano in grado di cogliere le opportunità, sappiano svilupparle e applicarle offrendo alla società i servizi adeguati per il soddisfacimento delle sue esigenze.

4 Il poeta romano Ovidio già suggeriva che "Tutto cambia, nulla scompare. Non c'è niente nel mondo che sia permanente. Tutto fluttua in avanti; le cose vengono in essere con una natura mutevole, le stesse età scorrono con movimento costante". Secondo l'insegnamento darwiniano, anche nella tecnologia la sostituzione avviene a vantaggio dello strumento o delle competenze che si adattano meglio alle esigenze della società, quelle che rendono disponibili risultati migliori con minor costo.

4 Solo con questa consapevolezza possiamo guardare criticamente alla nostra professione, come in genere ai fatti della vita, e provare a capire la direzione in cui ci muoviamo.

4 Prima di illustrare il mio punto di vista vorrei dedicare un minuto a una precisazione; sembra che ce ne sia bisogno, visto che talvolta si confondono gli elementi dell'analisi. L'attività di resocontazione si svolge generalmente attraverso tre fasi autonome: anzitutto si assumono le informazioni (parlato); successivamente queste vengono "trattate", elaborate intellettualmente da una persona (resocontista); infine si produce un testo fruibile (resoconto), che assume a seconda delle esigenze forme e contenuti variabili (resoconto stenografico assembleare, giudiziario, congressuale; resoconto sommario, verbale; sottotitolo eccetera). Possiamo quindi riconoscere tre momenti: l'acquisizione dei dati (*input*), l'apporto intellettuale del resocontista che aggiunge il valore del suo lavoro, e la pubblicazione del resoconto (*output*).

Queste tre fasi sono state sempre distinte, solo recentemente è stato possibile avvicinarle progressivamente fino a farle coincidere, ottenendo il cosiddetto resoconto *real-time*. Ma di questo parleremo dopo.

La confusione di cui parlavo riguarda soprattutto il confronto o il paragone tra la stenografia (in senso lato) e il riconoscimento del parlato. Evidentemente, come la si pensi, si tratta di tecniche che attengono a due fasi diverse.

4 La stenografia e la stenotipia per molti secoli hanno rappresentato il mezzo esclusivo che l'uomo ha avuto a disposizione per fissare velocemente i concetti espressi da un oratore, per "registrare" il parlato; i programmi di riconoscimento della voce messi a punto negli ultimi anni consentono all'utente di produrre un testo utilizzando, anziché la tastiera dattilografica, la propria voce. Quindi non si può dire che "la stenografia verrà superata dal riconoscimento vocale", perché sarebbe semplicemente illogico; 4 si può dire invece che il riconoscimento della voce produce un impatto rilevante sulle tecniche di digitazione alla tastiera, così come si può dire che la registrazione (analogica o digitale che sia) si confronta con la stenografia, per il semplice fatto che rende possibile anche a chi non è stenografo di raccogliere le informazioni necessarie alla produzione del resoconto.

4 I tanto celebrati giornalisti stenografi si sono definitivamente convertiti ad essere giornalisti con il registratore, senza per questo essere considerati *minus habentes*, e molte attività di resocontazione vengono (egregiamente e non egregiamente) svolte mediante trascrizione da nastri registrati. Per tutti la Camera dei Comuni in Inghilterra, dove sono da tempo impiegati, a fianco degli stenografi, dei buoni resocontisti che trascrivono le registrazioni delle sedute sia di Commissione che di Assemblea.

E bisogna mettere in guardia da un'altra confusione molto frequente e forse ancor più fuorviante. Qualcuno presume che lo stenografo sia, in quanto tale, "meglio" di uno "sbobinatore". Uso non a caso questo termine (piuttosto che trascrittore o simili) perché da molti è usato con disprezzo per segnare, anche attraverso una minore nobiltà della parola, una distanza che si assume oggettiva. In realtà le cose non stanno così, la qualità del resoconto, per nostra fortuna, è affidata a un fattore molto più solido e resistente ai tempi del progresso tecnico, è affidata all'opera intellettuale del resocontista che, quale che sia lo strumento di ripresa, rimane l'elemento insostituibile e discriminante di questa professione. Non vi è alcuna correlazione fra la preparazione culturale del resocontista e i mezzi che egli usa. Non si può affermare apoditticamente, come si fa, che uno stenografo è meglio di un trascrittore o sbobinatore perché assiste alle sedute: nessuno impedisce a un trascrittore di prendere appunti in aula mentre la registrazione è in corso, né la stenografia salva dall'ignoranza o dalla cattiva preparazione. Conosco bravissimi resocontisti non stenografi e tanti stenografi che "sbobinano".

4 Entriamo nella evoluzione delle nostre tecniche, mettendo a confronto quelli che potremmo definire i *pro* e i *contro*, comunque i tratti salienti di ciascuna tecnica, onde valutare le differenze reali e le opportunità offerte.

Guardiamo anzitutto il versante *input*. La stenografia fino agli anni '60 rappresentava l'unico strumento disponibile per annotare la traccia del parlato; ad essa recentemente (fine '800) si è affiancata la stenotipia, che pur presentando l'inconveniente (che però viene enfatizzato esageratamente) del pericolo di inceppamento o di scollegamento dalla rete elettrica, presenta un indubbio vantaggio: 4 quello di essere per sua natura, cioè in quanto macchina, compatibile con processi di elaborazione elettronica, insomma con il PC. Nonostante i progressi che tutti attendiamo nel riconoscimento automatico dei segni, la stenografia, rispetto alla stenotipia, è in netto ritardo su questo fronte.

La stenografia e la stenotipia richiedono entrambe un periodo di intensa formazione. Non vi sono scorciatoie: precisione e velocità, tenacia e tempo; almeno due anni per poterci dire "stenografi". Si può convenire, d'altro canto, che effettivamente lo studio della stenografia/stenotipia, richiedendo un approfondimento delle parole, dei periodi, della retorica, del linguaggio, delle espressioni, del discorso, è molto utile per la formazione di una capacità non comune di analisi e di comprensione dei concetti; capacità che certo agevola una trattazione più avveduta dell'informazione. Credo tuttavia che il concetto di sensibilità a cui facciamo riferimento quando parliamo degli stenografi rispetto ad altre figure di resocontisti tradisca piuttosto una certa magnificazione della nostra esperienza. Non la tecnica di ripresa, ma la resocontazione, cioè l'attività intellettuale di trattamento dell'informazione, il superamento quotidiano delle difficoltà nella trasposizione del discorso parlato in un testo scritto, della continua analisi e sintesi dei concetti espressi dall'oratore, ci addestrano a una sofisticata abilità di penetrazione del discorso e alla sapienza nel ricondurlo alla semplicità e alla esteticità del testo scritto. Questa sensibilità è solo una delle caratteristiche di un buon resocontista, essa va unita ad una forte attitudine culturale, a una brillante curiosità, a una misurata umiltà, a un buon senso pratico, a una inesauribile adattabilità, doti affatto slegate dall'uso della stenografia o della registrazione.

4 La registrazione magnetica ha oggettivamente ridotto il potenziale della stenografia. Vediamo perché. Nell'ultimo secolo la lavatrice si è imposta al tradizionale lavaggio al fontanile, la trebbiatrice ha mandato in cantina la falce dei nostri nonni e l'automobile ha notevolmente ridotto il carico di lavoro di muli e cavalli: le più diverse attività dell'uomo sono state travolte e stravolte dai progressi tecnici, dalle conoscenze; oggi assistiamo ad una nuova rivoluzione, all'insegna dell'informatica, della digitizzazione degli eventi. Un registratore costa pochi soldi e può essere usato anche da un bambino, non servono lunghi e costosi corsi di formazione, basta pigiare un tasto; si può nascondere sotto una giacca, può lavorare per ore, senza ferie e senza contributi. Si può riascoltare quando e come si vuole, andare avanti e indietro, aumentare la velocità di riproduzione o rallentarla. I nastri si possono spedire ovunque, si possono distribuire a più dipendenti aumentando la produttività. Efficienza e flessibilità, mi sembra questo il valore aggiunto della registrazione: la qualità - ancora una volta - non è determinata dal tipo di tecnica usata, ma dal modo in cui l'uomo se ne serve. Ciò che conta è il resoconto.

4 Il passaggio successivo – roba di questi giorni - è la registrazione digitale. Sapete di cosa si tratta: i dati dell'evento audio (o video) vengono scomposti in numeri e immagazzinati in un computer. Anzitutto abbiamo una copia più fedele dell'evento, lo spazio necessario all'archiviazione è notevolmente minore e la fruibilità è resa più flessibile perché il parlato, ormai ridotto a *file*, può essere riprodotto su qualsiasi computer e la ricerca del punto che ci interessa può essere fatta tempestivamente senza dover riavvolgere il nastro indietro o in avanti; il suono viaggia in numeri alla velocità dell'elettricità, viene trasmesso a miliardi di computer nel WEB, richiamato e riprodotto da milioni di utenti, scomposto e ricomposto, rallentato, accelerato, tagliato, incollato ... La digitizzazione del parlato, come di altri eventi, consente l'integrazione delle informazioni, la loro trasmissibilità in tempi virtuali, la ricerca rapida delle parti che ci interessano, la possibilità di fruire dell'evento insieme ad utenti che stanno dall'altra parte del mondo, ascoltare da casa sul proprio computer il discorso pronunciato a Napoli o a Milano, trasmettere utilizzando la tecnologia GSM (quindi via radio) o satellitare.

Per avere un'idea di quanto queste tecnologie possano avere ricadute sulla resocontazione, consideriamo che la registrazione digitale e lo *streaming*, cioè la compressione digitale delle riprese video, consentirebbero oggi di fare direttamente a meno del resoconto stenografico dei lavori parlamentari. Questo strumento cartaceo nato in Inghilterra nell'800 a fini di pubblicità dei dibattiti (quale corollario dell'organizzazione prima costituzionale e poi democratica dello Stato) potrebbe essere sostituito dalla ripresa audio/video dei lavori, che ogni cittadino può ricevere in diretta o in differita sul PC.

4 Occupiamoci adesso del versante *output*. Il nostro colto resocontista ha ripreso le informazioni, non ci interessa se con la stenografia/stenotipia o con la registrazione, e si appresta a produrre un testo che verrà utilizzato in molteplici modi, dalla stampa in tipografia alla trasmissione come sottotitolo.

La dattilografia aveva rivoluzionato il lavoro di produzione dei testi scritti realizzando una sorta di calligrafia universale, chiara, leggibile. Come la stenotipia, la dattilografia, a differenza della scrittura manuale, è compatibile con il computer: nata poco più di un secolo fa, da qualche anno ha definitivamente lasciato il campo alla sua erede più prossima, la tastiera del PC.

4 Con la tastiera del PC, supportata dal *mouse* e dallo *scanner*, la scrittura dell'uomo è stata digitizzata: ogni pressione di tasto è un numero, un dato utilizzabile nei molteplici modi che sappiamo. La posta elettronica è secondo me il fatto più eclatante, la comunicazione virtuale è oggi alla base di una rete immensa di contatti che avvicinano gli uomini e i popoli con vantaggi formidabili.

Già da tempo è chiaro che il lavoro/costo della dattilografia nell'attività di resocontazione assorbe una grande parte del totale (il capo stenografo del Parlamento tedesco, Wolfgang Behm, ha indicato una quota pari al 40%).

4 La messa a punto dei sistemi di riconoscimento della voce, prima in ambiti più ristretti, con domini più ripetitivi come quello della diagnostica, e oggi anche nel campo della resocontazione parlamentare, con domini di 200.000 parole, riduce i tempi, le fatiche e i costi della produzione del testo. Come dimostrano le esperienze condotte da Ferdinando Fabi a livello professionale ed agonistico, non vi è spazio per dubbi: questa tecnica è in grado di fornire risposte sempre più precise e veloci e le sue *performance* migliorano di pari passo con l'evoluzione delle macchine e dei processori.

L'applicazione più interessante del riconoscimento del parlato si è realizzata negli Stati Uniti. Partendo dalla tradizione della cosiddetta "*stenomask*" (un microfono con maschera usato fin dagli anni '70 per la "registrazione" da parte di un operatore degli interventi pronunciati, per esempio, nei tribunali militari) sono state messe a frutto le più recenti applicazioni di riconoscimento automatico del parlato (ASR – *Automated Speech Recognition*). Si ottiene così il resoconto vocale *real-time*. Ulteriori applicazioni, come il VoiceCAT, forniscono al resocontista vocale (*voice writer*) una serie di funzioni e *utilities* per produrre il resoconto sempre più velocemente e con la massima precisione. E sono allo studio programmi per utilizzare la tecnologia del riconoscimento del parlato anche per la produzione di sottotitoli in diretta (*voice captioning*). Insomma una serie variegata di possibilità per il raggiungimento dell'obiettivo più ambizioso, la contestualità del discorso/testo (*speech-to-text*).

Come il *mouse* e lo *scanner*, il microfono è diventato un *device* fondamentale per la produzione di testi e si allunga la lista di coloro che iniziano a farne un uso professionale. Per tutti il Senato: gli stenotipisti sono stati pionieri in questo campo, contribuendo con professionalità a percorrere il faticoso cammino verso *performance* sempre più adeguate alla produzione dei resoconti stenografici.

Rispetto alla tastiera, il riconoscimento vocale presenta ancora alcuni svantaggi: per esempio, non è ancora agevole (o non è ancora acquisita) la fase di *editing*, di correzione del testo prodotto. Inoltre occorre affinare con un addestramento mirato la capacità di collegare le attività di ascolto e di elaborazione alla dettatura: soprattutto per chi ha fatto la resocontazione con gli strumenti tradizionali, per chi ogni giorno utilizza la tastiera PC per la redazione di testi (relazioni, discorsi, comparse, atti eccetera) non è semplice rinunciare ai mezzi che gli sono più familiari e utilizzare il riconoscimento della voce. Ma mi sembra che si tratti dello stesso problema incontrato dai nostri bisnonni quando dovettero passare dalla scrittura a mano a quella a macchina!

Vorrei fare un passo in avanti.

4 Come accennavo all'inizio, grazie alla stenotipia computerizzata a partire dagli anni '80 e '90 è stato possibile avvicinare sempre di più le fasi di ripresa del discorso e di redazione del resoconto. Seguendo gli straordinari progressi compiuti dai colleghi americani, avvantaggiati dalla massiccia diffusione di

questa professione che risulta perciò più organizzata e selezionata, anche in Italia si è compreso che i sistemi di stenotipia debbono essere concepiti in modo che la ripresa coincida con la produzione, almeno in forma provvisoria, del resoconto. Sia il sistema del professor Melani, sia alcune applicazioni del sistema Michela, sia altri progetti realizzati negli anni (MAEL) si muovevano sul presupposto che la stenotipia potesse e dovesse esistere, come a suo tempo la stenografia, solo se forniva all'utente un servizio esclusivo: e ancora oggi solo con la stenotipia computerizzata e non con altri sistemi è possibile ottenere la trascrizione fedele del parlato in tempo reale.

L'applicazione più diffusa di questa tecnica, come è noto, c'è stata nei tribunali, dove il resoconto stenografico è stato introdotto a seguito della riforma del codice di procedura penale: avvocati, giudici e parti hanno presto imparato ad apprezzare l'utilità di disporre in corso di udienza o alla fine di un resoconto stenografico, foss'anche non perfetto, salva la revisione prima della consegna definitiva. In questo senso, cioè nel senso della esclusività del prodotto fornito, possiamo dire che la stenotipia, non meno della stenografia, sarà computerizzata o non sarà affatto. Non si può immaginare un futuro di questa professione nascondendo i vantaggi della contestualità dei due momenti. Nei tribunali la stenotipia viene tuttora utilizzata e preferita alla trascrizione solo laddove il resocontista è in grado di fornire un prodotto in tempo reale. Il termine "stenotipia" quindi è diventato sinonimo di resoconto *real-time*, mentre non fornirebbe un vantaggio significativo, rispetto alla trascrizione da registrazione, l'uso della stenotipia come mero strumento di ripresa.

Nella stenotipia *real-time* al resocontista è richiesta una preparazione tecnica e culturale ancor più sofisticata, perché le operazioni di elaborazione o trattamento che precedentemente venivano realizzate in fasi e tempi autonomi, devono essere effettuate simultaneamente con la ripresa. Lo stenotipista ascolta l'oratore e deve essere in grado di trascrivere immediatamente, fedelmente e correttamente, senza rete. Per questo ammiriamo ancora l'abilità dello stenografo o stenotipista: produrre un resoconto in tempo reale e produrlo non in tempo reale sono due cose completamente diverse e sarebbe miope sorvolare su questa differenza.

4 Proprio dagli Stati Uniti giunge un'importante novità: la NCRA (l'Associazione dei resocontisti giudiziari) si accinge a modificare il proprio statuto in modo da ammettere quali membri anche i resocontisti vocali, i quali producono il resoconto giudiziario né più né meno di uno stenotipista. A loro sarà richiesto ovviamente di assicurare i tradizionali *standard* di qualità e affidabilità per ottenere la certificazione di base che abilita alla professione, dovranno pertanto superare le prove cui sono sottoposti gli stenotipisti. Ma già l'associazione americana dei *voice writers* (National Verbatim Reporters Association) stabilisce un livello precisione fra i più alti (96%) per ottenere la certificazione di base (Court Verbatim Reporter).

Il coraggio dimostrato da una gloriosa associazione fra stenografi come quella americana dovrebbe farci riflettere sulla opportunità di raccogliere le sfide che ci propone il progresso, anziché difendere all'infinito posizioni di retroguardia. E' stato osservato che l'unico vero problema che hanno adesso i *court reporters* è quello di non riuscire a fare fronte a una domanda crescente di lavoro, per cui le obiezioni da parte dei puristi alla assimilazione fra le due categorie appaiono prive di buon senso. Come fanno notare i proponenti dell'emendamento, le stesse resistenze furono opposte quando agli stenografi Gregg furono affiancati gli stenotipisti. "La scrittura con la voce continuerà a crescere, specialmente con l'aiuto della tecnologia CAT, dal momento che la tecnologia e il libero mercato sono più forti di qualsiasi difesa emotiva. ... Guardando alla nostra storia, le similitudini e i confronti sono illuminanti. Una volta il "vero" stenografo era colui che usava la stenografia, non lo stenotipista; adesso il "vero" *court reporter* è solo lo stenotipista, non il *voice writer*".

Le cronache riferiscono di un numero sempre maggiore di stenotipisti, magari quelli meno bravi, che vendono le loro attrezzature e iniziano a utilizzare i sistemi di riconoscimento del parlato. Recentemente la BBC, la famosa rete televisiva inglese, ha assunto 5 *voice captioners*, sottotitolatori con il riconoscimento vocale. L'impressione riferita da Andrew Howell, ottimo stenotipista, sottotitolista della BBC, è che "sebbene impiegati solo *off-line* [cioè non in diretta], dettavano a una velocità di 180 parole al minuto, con precisione quasi perfetta".

4 Anche nel caso del *voice writer* o *voice captioner* (sottotitolatore a voce) le attività di ripresa e di produzione del resoconto vengono dunque a condensarsi in un'unica superiore abilità, assimilabile se vogliamo a quella del traduttore simultaneista. Nulla di più falso quindi a definire questa figura professionale come un "pappagallo", sottintendendo una resocontazione senza cervello, senza anima. Il resocontista simultaneo, quale che sia lo strumento a sua disposizione, rappresenta invece la nuova frontiera della professione, poiché utilizza abilità sofisticate di analisi del linguaggio, di cultura, di sensibilità, di tecnica, di prontezza di riflessi, quelle che un tempo erano riconosciute come le doti più salienti dello stenografo. Il suo prodotto è unico, non sostituibile da ritrovati meccanici o elettronici, perché esalta l'apporto umano che, almeno per molti altri decenni a venire, non potrà essere sostituito.

4 Le novità maggiori nel campo della resocontazione le individuiamo senz'altro dal punto di vista dell'espansione dei servizi. La domanda di resocontazione sta crescendo anche senza che noi facciamo nulla per stimolarla.

Per esempio, la resocontazione sommaria. Dovunque si discute, si parla, ci si confronta, si sente il bisogno di fissare i punti principali: una riunione, un consiglio di amministrazione, un convegno. Basta far conoscere questi servizi e notiamo che abbiamo risolto un problema, quando il nostro interlocutore non conosceva neppure l'esistenza di questo "uovo di Colombo". Lo sviluppo della comunicazione virtuale, *Internet*, le trasmissioni via satellite, i DVD, le teleconferenze, lo *streaming* (compressione di segnali video per la immissione

in *Internet*), aprono nuove prospettive alla resocontazione: pensate all'insegnamento a distanza, alla trasmissione nel WEB di un seminario specialistico, alle notizie del telegiornale. Questi eventi si possono ricevere a casa direttamente sul computer, ma siccome i motori di ricerca sono tutti impostati per un accesso in base a chiavi di testo, se si vuole individuare un brano o ricercare dove e per quante volte si è trattato un certo argomento, lo si può fare solo se le immagini sono accompagnate e sincronizzate con il testo corrispondente, cioè con il resoconto. Pensate quanti eventi in quante lingue circolano ogni giorno sul WEB e capirete di che mole di lavoro stiamo parlando.

4 Il servizio per molti aspetti più interessante è la sottotitolazione in diretta per i non udenti o per le persone straniere. Fra qualche anno ci sembrerà incredibile che per secoli i non udenti non abbiano potuto partecipare alla vita della società (informazione, cultura, scuola, svago, lavoro, servizi pubblici) solo perché non siamo stati in grado di fornire loro un semplice strumento di accesso. La stenotipia computerizzata consente al bravo resocontista di sottotitolare le notizie televisive, le informazioni di sicurezza, le lezioni universitarie, le omelie in chiesa, gli spettacoli teatrali, le partite di calcio. Negli Stati Uniti entro il 2006 tutti i nuovi programmi prodotti dalle 1616 stazioni televisive operanti dovranno essere sottotitolati, ma già dal 2003 dovranno essere sottotitolate tutte le notizie rilevanti per la sicurezza dei cittadini, come il tempo o il traffico e i telegiornali. La domanda di sottotitolatori stenotipisti sta crescendo e l'offerta di lavoro non è in grado di assorbirla: si stima che entro gennaio 2002, cioè in un anno, il numero di sottotitolisti televisivi raddoppierà. La Commissione Federale per le Comunicazioni ha già approvato lo *standard* tecnico per assicurare la sottotitolazione nella televisione digitale. In Canada, l'omologa Commissione per le Comunicazioni chiede alle emittenti di presentare i loro palinsesti di sottotitolazione a corredo delle domande per il rinnovo delle licenze di trasmissione.

Le esperienze condotte in Italia sono già di un certo rilievo e le leggi prevedono espressamente le garanzie per l'accesso di tutti i cittadini, compresi coloro che non sentono (o non vedono). La sottotitolazione è di grande ausilio per la popolazione non udente perché consente una partecipazione immediata, non sintetizzata (come nel caso del linguaggio dei segni), completa. Il testo integrale propone un lessico universale e agevola perciò il raggiungimento di livelli normali di cultura e socializzazione. Si attua così anche per i cittadini meno fortunati il diritto all'informazione, alla scuola, l'uguaglianza sostanziale nella giustizia e nei servizi pubblici.

Un servizio più flessibile di sottotitolazione è la cosiddetta CART (traduzione *real-time* per l'accesso alle comunicazioni) in ambienti come le scuole, le università, i *meeting*, i tribunali: i sottotitoli non vengono trasmessi con il segnale televisivo bensì direttamente sul computer dello stenotipista o sui terminali posizionati presso gli utenti (studenti, avvocati, giudici eccetera) i quali possono peraltro interagire marcando le parti salienti del resoconto. Si tratta di un



servizio molto agile, meno impegnativo della sottotitolazione televisiva, che può raggiungere così un grande numero di persone non udenti.

Non trascuriamo poi la resocontazione in lingua (sono sempre maggiori le richieste di servizi in inglese e in altre lingue, alle quali non siamo in grado di rispondere) e le cosiddette "segreterie virtuali", siti WEB che forniscono in tempo reale servizi di segreteria, copisteria, resocontazione, traduzione anche mediante l'applicazione di tecniche di riconoscimento della voce. L'esempio classico è quello della persona che detta una lettera utilizzando il suo telefono cellulare GSM mentre è in automobile e ne riceve il testo nella sua casella di posta elettronica.

4 Prosegue la felice esperienza della resocontazione giudiziaria. Con l'introduzione del giudice unico si è registrato un forte aumento del lavoro, ma le imprese di resocontazione sono impegnate nella realizzazione di ulteriori servizi per l'amministrazione della giustizia. Per esempio, il "fascicolo elettronico", mediante il quale insieme al resoconto stenografico sono archiviati in forma digitale tutti gli eventi di un processo: le foto dei reperti, le memorie presentate dalle parti, le perizie degli esperti eccetera. In ogni momento è possibile accedere a questo o a quell'atto dai computer disposti in aula.

Per le "rete" delle imprese di resocontazione, anche l'indicizzazione dei resoconti giudiziari rappresenta un obiettivo. Si realizzerebbe così una banca dati con tutti i verbali prodotti nel Paese e in ogni momento sarebbe possibile ricercare e incrociare, in base a chiavi di testo, brani di testimonianze, sentenze e arringhe pronunciate nei vari tribunali.

Il panorama si arricchisce dunque di giorno in giorno, mano a mano che la società (e forse anche noi) prendiamo coscienza delle potenzialità insite in questa nostra professione. Come facciamo fronte a questa domanda crescente? C'è sì una questione di innovazione delle imprese, delle attrezzature e dei metodi di lavoro, ma c'è anche un problema che riguarda l'Accademia da vicino.

4 Come ci prepariamo all'avvento di queste innovazioni nel campo della resocontazione? A parte la costante attenzione ai programmi informatici che vengono aggiornati continuamente risolvendo problemi di funzionamento e aggiungendo funzioni utili alla professione, è evidente l'importanza della formazione - oggi se possibile più di ieri - per sviluppare le potenziali abilità dei professionisti di domani. A questo riguardo in Italia si registra un notevole ritardo: oltre ai soliti corsi di stenotipia, frustranti sia per chi li riceve che per chi li dà, non si è fatto quasi nulla per coltivare e sviluppare adeguatamente le competenze più direttamente connesse con la resocontazione.

Si sente per esempio la mancanza di una preparazione scolastica che addestri gli studenti a cogliere i significati delle discussioni, dei discorsi, che insegna a prendere appunti e a fissare le conclusioni di un confronto.

4 Ma anche dal nostro punto di vista, di persone esperte di stenografia e di resocontazione, dobbiamo fare il *mea culpa*: dobbiamo coraggiosamente prendere atto che non possiamo più valere sulla tradizione per affermare presuntuosamente la nostra competenza ad insegnare queste materie. Credo invece che dobbiamo scendere nella mischia, rischiare, sporcarci le mani, umilmente calarci nel flusso del progresso e prima di tutto imparare noi. Ma non possiamo attendere oltre: se non abbiamo coraggio di avviare questo processo non saremo mai pronti. Mentre riflettiamo il tempo passa e accumuliamo un ritardo imbarazzante, che ci fa perfino dubitare della nostra utilità, lo voglio dire apertamente. Siamo in grado di governare quello che sta accadendo? Vogliamo provare a cogliere le opportunità che ci offre questa nuova epoca? Oppure intendiamo ancora una volta riproporci come paladini del tempo che fu, magari perdendo tempo a discettare dei vantaggi della stenografia rispetto alla stenotipia? La risposta ai fatti, le intenzioni come è noto non contano.

*Puoi scaricare la presentazione della Relazione in formato PowerPoint(.ppt)*

Relazione F.Ramondelli 